

Speciale Sudafrica 2010

CURIOSITÀ MONDIALI

Sport, politica, società costume

URUGUAY 1930

Il portiere **Andrés Mazali**, stella dell'Uruguay e due volte oro olimpico, fu cacciato dal ritiro e escluso dai mondiali perché si era incontrato segretamente con la moglie rompendo il severo coprifuoco imposto dall'allenatore **Suppici**. Da quel momento le porte della "celeste" gli furono per sempre chiuse.

Prima della finale fra due rivali storiche come l'Argentina e l'Uruguay ci fu molta tensione. Tifosi argentini attraversarono il Rio de la Plata con armi da taglio e pistole. L'arbitro belga **Langenus** diede l'assenso ad arbitrare l'incontro solo due ore prima dell'inizio. Anche grazie alla nebbia che impedì a molti tifosi di sbarcare in Uruguay, la finale non fu macchiata da grossi incidenti.

La partecipazione della Romania al primo Campionato del Mondo di calcio si deve alla passione per lo sport del monarca del paese. **Re Carol II**, che una volta salito al potere aveva concesso un'amnistia agli sportivi, premette sui datori di lavoro dei dilettanti romeni affinché concedessero tre mesi per prendere parte alla competizione. Si sussurra che lo stesso re si incaricò delle convocazioni.

ITALIA 1934

La coppa Rimet non fu l'unico trofeo alzato dai ragazzi di **Vittorio Pozzo**; la propaganda fascista volle che la squadra vincitrice sollevasse anche "la coppa del duce", un trofeo molto più sfarzoso della statuetta forgiata nel 1930 dall'orafo **Abel La Fleur**.

L'Egitto fu la prima squadra africana a partecipare al Campionato Mondiale. Nello spareggio di qualificazione gli egiziani avevano sconfitto la Palestina, che all'epoca era un mandato britannico della Società delle Nazioni.

L'Argentina, finalista nel 1930, aveva perso i suoi atleti migliori che erano andati a rafforzare altre nazionali europee e per evitare il ripetersi di situazioni simili si presentò con una squadra giovane e rinnovata. L'Italia dal canto suo schierava fra le sue fila cinque oriundi: **Orsi, Guaita, De Maria, Guarisi e Monti**. Il fascismo tendeva a favorire la politica dei rimpatri perché funzionali alla rappresentazione retorica di un'Italia economicamente in grado di riaccogliere i propri figli.

FRANCIA 1938

Le Indie Olandesi sono la prima nazionale asiatica a partecipare al Mondiale. La qualificazione non implicò la disputa di nessun incontro data la rinuncia dell'unico sfidante, il Giappone.

La vera grande assente del mondiale è l'Austria. Dal 1936 con l'*Anschluss* il paese è stato annesso alla Germania stessa sorte è toccata quindi anche al *Wunderteam* di **Hugo Mesil**. Saranno ben nove gli atleti austriaci a prendere parte al mondiale francese difendendo i colori della Germania; fra loro non ci sarà però

Matthias Sindelar. Il campionissimo austriaco rifiuterà sempre tanto di vestire la maglia tedesca quanto di aderire al partito nazista.

Il mondiale dell'Italia fu assai politicizzato e risentì molto del pesante clima nazionalistico che precedette lo scoppio della seconda guerra mondiale. Da un lato ci fu la propaganda del regime e il telegramma “vincere o morire” di **Mussolini** scritto agli azzurri alla vigilia dei mondiali, dall'altro i fischi e gli insulti degli esuli italiani antifascisti dinnanzi al saluto romano dei propri beniamini.

BRASILE 1950

Il 4 maggio del 1949 l'Italia fu funestata dalla tragedia di Superga che spezzò la vita dell'intera squadra del “Grande Torino”. Nel paese l'aereo era diventato un tabù e per arrivare in Brasile la già dimezzata nazionale italiana sorbì un lungo e debilitante viaggio in nave.

Nonostante la qualificazione l'India non prese parte al torneo, perché il regolamento Fifa obbligava i giocatori a indossare le scarpe, mentre gli indiani giocavano abitualmente scalzi.

Quelli del 1950 sono i primi Mondiali svolti in una situazione di “Guerra Fredda”; l'Unione Sovietica si affiliò alla Fifa già nel 1945 ma rinunciò al mondiale brasiliano così come Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Polonia e Bulgaria, ovvero le altre squadre del blocco sovietico.

SVIZZERA 1954

L'organizzazione fu “svizzera” in tutto e per tutto. Si trattò dei primi mondiali televisivi; l'intero torneo e il calendario furono organizzati in modo da far andare avanti le squadre più forti e massimizzare così gli incassi. Non a caso i mondiali si chiusero con un attivo di circa un milione di franchi svizzeri.

La bellezza e l'organizzazione del gioco ungherese divennero un simbolo della forza ed efficienza dei nuovi regimi socialisti che in campo sportivo inventarono la figura del “dilettante di stato”. La fragilità di questo successo emerse due anni dopo con la rivoluzione del 1956 e la fuga in Spagna di **Puskas**.

Alla vigilia delle qualificazioni mondiali sono ben tre le squadre tedesche affiliate alla Fifa: Germania Est, Germania Ovest e Saarland. La nazionale della Repubblica Democratica di Germania non prende parte al torneo, mentre la Germania Ovest fu inserita nello stesso girone del Saarland ed ebbe facilmente la meglio.

SVEZIA 1958

Per la seconda volta non viene rispettata l'alternanza Europa / Sudamerica. Il Mondiale resta in Europa e dopo la Svizzera è nuovamente un paese neutrale ad ospitare la competizione.

Tutte le quattro federazioni britanniche (Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord) ottengono la qualificazione alla fase finale del mondiale. L'Inghilterra non riuscì ad essere competitiva anche perché indebolita dalla tragedia aerea che aveva colpito il Manchester United.

Eduard Streltsov, il “Pelé russo”, attaccante della Torpedo Mosca e trascinatore all'oro dell'Urss alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, accusato ingiustamente di stupro fu escluso dalla selezione del mondiale. Gli fu fatto pagare il fatto di aver sempre rifiutato le proposte del Cska Mosca e della Dinamo Mosca, squadre dell'esercito e dei servizi segreti nonché il rifiuto di sposare la figlia di un “pezzo grosso”.

CILE 1962

Due anni prima del mondiale il Cile fu colpito da un terribile terremoto che ne distrusse le infrastrutture. Il Cile riuscì a rialzarsi utilizzando il Mondiale come occasione di rinascita; fondamentale furono l'entusiasmo e le capacità di **Carlos Dittborn**, presidente del comitato organizzatore. La sua morte, un mese prima dell'inizio delle competizioni, lasciò un vuoto e una situazione economica difficile da sanare.

Garrincha, dopo aver “*matado*” il Cile con una doppietta, fu squalificato per un fallo di reazione al difensore **Rojas**. Il Brasile avrebbe dovuto giocare la finale senza il suo campione più in forma. Dopo le pressioni del governo e della federazione brasiliani che mobilitarono il primo ministro **Tancredo Neves** e il presidente federale **João Havelange**, una controversa decisione della Fifa permise però all'ala del Botafogo di disputare la finale.

Espulsa dalla CAF già nel 1958 per la sua politica discriminatrice e razzista la Federazione Sudafricana di Calcio fu ammessa alla Fifa nel 1960 ma già un anno più tardi veniva sospesa, tuttavia bisognò aspettare altri quindici anni perché, in seguito al massacro di Soweto, fosse espulsa.

INGHILTERRA 1966

Influenzati da **Gianni Brera** si tende tutt'oggi a ricordare **Pak Doo Ik** come un dentista. In realtà come in tutti i paesi comunisti era un “dilettante di stato”, ossia un calciatore che come anche molti atleti in Italia veniva pagato dall'esercito nordcoreano in cui aveva raggiunto il ruolo di caporal maggiore. Dopo la vittoria ottenne una promozione e fu nominato eroe nazionale dal presidente Kim Il Sung. Nel 2008 al passaggio della fiaccola olimpica in Nord Corea è stato uno dei tedofori.

Per protesta contro l'assenza di un posto riservato alle squadre africane, la cui squadra vincente, secondo regolamento, avrebbero dovuto affrontare la vincente del girone asiatico, tutte le 15 nazionali della CAF boicottarono il torneo di qualificazione spianando così la strada alla Corea del Nord che vinse facilmente il doppio confronto con l'Australia.

Le polemiche arbitrali sono certamente una specialità italiana ma quando si tratta di mondiali tutto il mondo è paese. Nei quarti di finale l'arbitro inglese con due espulsioni spianò la strada ai tedeschi contro l'Uruguay, mentre, nel match contro i padroni di casa, l'arbitro tedesco **Kreitlein** espulse per proteste l'argentino **Rattin**, che chiedeva un interprete. In seno alla Fifa, con le federazioni sudamericane inviperite, si rischiò realmente una scissione.

MESSICO 1970

Israele si qualificò per la prima e unica volta ai mondiali in un girone di qualificazione di Asia e Oceania che sembra costruito apposta per risolvere le controversie geopolitiche del mondo. C'è la “bianca” Rhodesia cacciata dalla Caf ma non dalla Fifa, mentre la Corea del Nord, protagonista quattro anni prima, boicotta la fase di qualificazione contro Israele.

Anche El Salvador si qualifica per la prima volta ai mondiali ma le tre gare di semifinale giocate contro l'Honduras contribuiranno enormemente ad acuire le tensioni già esistenti fra i due paesi sulla questione degli immigrati salvadoregni espulsi dall'Honduras. A pochi mesi dall'inizio dei mondiali i due paesi combatteranno quella che è passata alla storia come la prima “guerra del football”.

La vittoria del Brasile fu assai funzionale a rafforzare il governo della destra militare, che cercò sempre di identificarsi con la squadra adottando anche la canzone *Pra Frente, Brazil* (Avanti Brasile). Poiché con le celebrazioni oceaniche della vittoria questa costruzione ideologica di una comunità immaginata apparve di successo, negli anni successivi l'influenza dei militari nel calcio e nello sport in generale aumentò costantemente.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA 1974

Nel Mondiale organizzato con la consueta efficienza tedesca ci fu una nota stonata. L'unica squadra in grado di sconfiggere i padroni di casa campioni del mondo furono gli acerrimi rivali nonché cugini della Germania dell'Est. Per quanto ininfluente, al fine del passaggio del turno, la rete di **Sparwasser** causò un notevole imbarazzo politico e rappresentò un'importantissima vittoria simbolica per la Germania Est.

L'11 settembre 1973, alla vigilia dei playoff fra Urss e Cile, nel paese sudamericano un colpo di stato militare rovesciò il governo di Allende e instaurò una sanguinosa dittatura militare guidata dal generale **Pinochet**. L'andata a Mosca finì 0 a 0 ma al ritorno i sovietici optarono per il boicottaggio politico. **Pinochet** però mise in campo una farsa: davanti a una folla festante i cileni scesero comunque in campo e al fischio dell'arbitro il capitano segnò a porta vuota. Seguì un'amichevole in cui il Santos di **Pelé** umiliò il Cile.

Lo Zaire, squadra materasso del gruppo 2 e prima nazionale dell'Africa sub-sahariana a qualificarsi ai Mondiali, divenne subito fonte inesauribile di storie per i giornalisti europei, in quanto rispettava in pieno gli stereotipi che circondavano il calcio africano. Le ingerenze politiche che penalizzano tutt'oggi il calcio africano emersero già in quel lontano 1974. Sullo 0 a 3 per la Jugoslavia il ministro dello sport ordinò all'allenatore **Vidinic** di sostituire il portiere. Per la cronaca l'incontro finì 9 a 0.

ARGENTINA 1978

Risulta molto difficile parlare di sport in un'edizione dove in contemporanea alla disputa delle partite venivano torturati e ammazzati gli oppositori al regime militare di **Videla** (salito al potere nel 1976). Nel silenzio della Fifa la sanguinaria dittatura militare argentina riuscì a sfruttare l'evento come occasione per darsi una facciata di legalità e mobilitare le masse, sulla scia di quanto già fatto da Brasile e Messico.

L'assassinio di **Omar Actis**, presidente del comitato argentino organizzatore, alla vigilia dei Mondiali è tutt'oggi avvolto dal mistero. Tuttavia, come ricorda lo storico **Sergio Giuntini**, più che a un colpo di mano degli oppositori, appare più sensato pensare ad un regolamento di conti all'interno della stessa giunta che vedeva opposti i "pinochettisti" della marina ai "videlisti" dell'esercito.

Non ci furono soltanto le origini argentine dell'estremo difensore del Perù, **Quiroga**, dietro al celebre scandalo della "*marmelada peruana*". Sembra che per assicurare il passaggio degli "*albi celeste*" in finale furono concessi al Perù 35.000 tonnellate di grano e 50 milioni di dollari di credito finanziario. Il successo argentino fu anche macchiato dal fantasma del doping, visto che la pipì in provetta di un giocatore argentino corrispondeva a quella di una donna incinta.

SPAGNA 1982

La fantastica vittoria degli azzurri ha fatto scendere il silenzio su una vicenda, ma nel libro "*Mundialgate*" **Chiodi** e **Beha** ci raccontano come i camerunesi si vendettero il pareggio nell'incontro fondamentale per il proseguimento del cammino italiano. Secondo questa versione gli sponsor e la Figc, per tramite della camorra, ma all'insaputa dei giocatori, comprarono, con 30 milioni di lire ad alcuni giocatori e all'allenatore il pareggio e il passaggio del turno. Un "biscotto" fra Austria e Germania spezzerà i sogni dell'Algeria.

La coincidenza del “*Mundial*” con guerra delle Falkland – Malvine fra Inghilterra e Argentina portò a qualche rissa fra i tifosi così come le rivendicazioni spagnole su Gibilterra. Inoltre la vigilia dei mondiali fu tristemente bagnata dal sangue; nei pressi di San Sebastian un agente della *guardia civil* fu ucciso dall’Eta.

Nella partita fra Francia e il debuttante Kuwait si sfiorò il grottesco. Sul 3 a 1 per la Francia segnò **Giresse**, ma gli arabi protestarono veementemente chiedendo l’annullamento della rete poiché un fischio proveniente dagli spalti li avrebbe distratti. Successe il finimondo e scese in campo persino lo Sceicco **Fahid Al-Ahmad Al-Sabah**, che minacciò di ritirare la squadra. L’arbitro sovietico, **Strupar**, fu incapace di ristabilire l’ordine e finì per piegarsi alle proteste. L’incontro finirà comunque sul risultato di 4 a 1.

MESSICO 1986

Nel 1974 la Colombia fu selezionata dalla Fifa per ospitare i Mondiali dell’1986 ma nel 1982, per gravi problemi finanziari, il paese sudamericano dovette abbandonare l’impresa. A quel punto si fecero avanti Canada, Usa e Messico, che fu scelto all’unanimità perché già dotato di infrastrutture. Otto mesi prima del mondiale il paese centroamericano fu colpito da un terribile terremoto che però lasciò intatti gli stadi.

Il terremoto fece pochi danni agli stadi ma provocò migliaia di senza tetto. Gli studenti, da sempre la componente più attiva della società civile messicana, protestarono nelle città più colpite al grido di: “Meno goal, più fagioli”.

Nonostante la guerra fra Iran e Iraq, la nazionale irachena ottenne la sua prima e unica qualificazione ai Mondiali, giocando tutte le partite casalinghe in campo neutro. Le nuove “case” dei giocatori del Golfo divennero il Kuwait, l’Arabia Saudita e l’India.

ITALIA 1990

Le qualificazioni mondiali cominciarono nell’agosto del 1988 con la Germania Est da un lato e la Germania Ovest dall’altro. Quando l’8 luglio 1990 **Lothar Matthäus** sollevò la coppa del mondo esisteva ormai una sola Germania riunificata politicamente. Il muro di Berlino era caduto il 9 novembre 1989, quando mancava ancora una partita da giocare per concludere le qualificazioni. Il 15 novembre 1989 la Germania Ovest sconfisse il Galles per 3 a 1, mentre la Germania Est perse con l’Austria per 3 a 0.

Il ricordo della tragedia dell’Heysel era ancora molto forte in Italia. Per controllare meglio gli hooligans l’Inghilterra fu confinata, almeno per la fase a gironi, in Sardegna.

Dal 1987 **Roger Milla**, il miglior giocatore africano del secolo, si era ritirato dal calcio internazionale e giocava a La Reunion, isola francese dell’Oceano Indiano. Alla vigilia del Mondiale il presidente del Camerun, **Paul Biya**, alzò personalmente la cornetta e lo convinse a rivestire la casacca dei “Leoni Indomabili”. A 38 anni **Roger Milla** giocò il suo miglior mondiale, segnò 4 reti e trascinò il Camerun ai quarti di finale dove si arrese solo dopo i supplementari all’Inghilterra.

USA 1994

La notte del 2 luglio **Andréas (el caballero) Escobar** all’uscita di un ristorante a Medellin fu freddato da dodici colpi di mitraglietta. La sua «condanna a morte» fu decretata per sfortunata autorete messa a segno durante la gara persa per 2-1 contro gli Stati Uniti. Tutt’oggi non è stato chiaro se il movente sia stata

semplice follia calcistica, come affermarono le indagini, oppure un regolamento di conti legato all'ambiente delle scommesse clandestine e dello spaccio di droga.

È stato definito il “mondiale degli Yankee”, il “mondiale degli sponsor” ma dall'1987 in poi il mondiale è sempre più delle televisioni. Sommato alla passione per il calcio il ruolo globale svolto dal video è talmente potente da interrompere la guerra civile in Rwanda (unita dal tifo per la Nigeria). In Bangladesh contro la squalifica di **Maradona** furono inscenate proteste e ci fu persino un suicidio.

Quando l'Urss cominciò a disgregarsi le qualificazioni al mondiale erano già cominciate. La FIFA decise di accettare una sola squadra fra le ex repubbliche sovietiche. Malgrado le proteste georgiane e soprattutto ucraine venne scelta la nazionale Russa.

FRANCIA 1998

L'Iran sconfisse per 2 a 1 gli acerrimi rivali statunitensi in un incontro storico. Le piazze di Teheran si riempirono di una folla festante che scandiva slogan anti-americani. Quello che non fu fatto vedere né dalla regia internazionale né tantomeno dalla censura iraniana furono le immagini dei dissidenti che protestavano contro Katami o il grande palloncino arancione con il volto di Rajavi (leader dell'opposizione) che cadde in mezzo al campo pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro.

Il successo sportivo della Croazia, che giunge inaspettatamente fino alle semifinali, rafforzò l'immagine dell'esistenza storica della “nazione croata”. Anche dal punto di vista sportivo, riemerse il ricordo delle partite giocate da nazionali croate a cavallo delle due guerre mondiali. Per la giovane nazione croata il terzo posto mondiale valse, in termini simbolici, come biglietto da visita al resto del mondo e contribuì a rafforzare il nazionalismo interno.

La vittoria della Francia va vista non solo come fenomeno sportivo ma anche come fenomeno sociale: quello dei “Blanc, Black, Beur” (bianchi, neri, arabi). Così come la vincente nazionale anche la società francese può vantare una struttura multietnica. Il parallelismo con i “*Bleus*” viene riproposto anche dai politici almeno fino a che la rivolta delle banlieue del 2005 non metterà in crisi lo stesso multiculturalismo francese.

GIAPPONE E COREA 2002

Il primo mondiale organizzato in comune da due paesi, per altro storicamente ostili fra loro, permise a Giappone e Corea di sistematizzare le loro relazioni diplomatiche. Furono fatti piccoli ma importanti passi: il Giappone eliminò la richiesta di visto per i visitatori coreani di breve periodo, mentre Seul tolse il divieto di trasmettere musica giapponese. Tuttavia i due paesi gestirono l'organizzazione come se si trattasse di due tornei separati.

L'inattesa vittoria del Senegal sulla Francia portò a esaltare l'avvenimento in senso post coloniale. Per la prima volta ai Mondiali un'ex colonia africana sconfiggeva sul campo da calcio la nazione colonizzatrice.

Non sono solo **Hang Jung-Hwan** e **Park Ji-Sung** gli eroi di una Corea del Sud semifinalista a sorpresa. Grande merito, come ricordano bene Spagna e Italia, va all'egiziano **Gama Al-Ghandour** e all'ecuadoregno **Byron Moreno**. I maligni hanno insinuato che un ringraziamento andrebbe fatto anche a **Chung Mong Yoon**, azionista di maggioranza della Hyundai, presidente federale e vicepresidente della Fifa.

GERMANIA 2006

Quando la nazionale della Serbia – Montenegro comincia il suo mondiale quest'entità politica non esiste più. Dal 3 giugno 2006, con la vittoria nel referendum, il Montenegro è un paese indipendente. Forse anche a causa dei continui rivolgimenti politici nell'ex Jugoslavia il mondiale della Serbia – Montenegro è assai deludente: tre sconfitte, due goal segnati e dieci subiti.

L'espulsione di **Zinedine Zidane** per una testata sullo sterno di **Marco Materazzi** lasciò lunghi strascichi diventando un fenomeno mediatico. I giornali francesi e italiani parlarono per mesi della vicenda in attesa di scuse e perdoni. Spopolarono la canzone: "Coup de boule" e svariate applicazioni per il computer. A soli quattro anni dal "fattaccio" già non si contano più i film e le pubblicazioni.

Nell'incontro fra Australia e Croazia (2 - 2), decisivo per il passaggio agli ottavi di finale, l'arbitro inglese, **Graham Poll**, ammonisce tre volte **Simunić** prima di espellerlo. **Poll** infatti aveva già ammonito il difensore croato al 61° ma al 90°, dopo un brutto fallo, si dimenticò della prima ammonizione e lasciò il giocatore in campo per altri tre minuti. Le ulteriori proteste del nervosissimo **Simunić** ristabilirono la situazione: espulso dopo tre cartellini gialli.

Questo pezzo è servito per la nascita di due guide Mondiali:

1)La guida di Fantagazzetta.com scaricabile al seguente indirizzo:

http://www.fantagazzetta.com/ebook_guida_ai_mondiali_2010.asp

2)La guida di Pianeta Sport – La prima rivista sportiva on-line del panorama italiano: attualità, storia e approfondimenti su tutto lo sport, anche quando smette di essere semplicemente sport.

Consultabile sul sito www.pianeta-sport.net

Pianeta Sport è anche su Facebook:

<http://www.facebook.com/home.php?#!/pages/Pianeta-Sport/104939786220839?ref=sgm>

Commenta gli articoli di Sport e Politica su Facebook:

<http://www.facebook.com/home.php?#!/group.php?gid=90025144830&ref=ts>